



Città di Bolzano
Stadt Bozen

Assessorato alla Cultura, alla Convivenza, all'Ambiente e alle Pari Opportunità
Assessorat für Kultur, aktives Zusammenleben, Umwelt und Chancengleichheit



„Franz Innerhofer und der frühe Faschismus in Bozen“

“Franz Innerhofer e il primo fascismo a Bolzano”

Öffentliche Konferenz – Conferenza pubblica

Stadtarchiv Bozen / Archivio Storico della Città di Bolzano
im Zusammenwirken mit dem Amt für Kultur und dem Kabinettsamt
in collaborazione con l'Ufficio Cultura e l'Ufficio Gabinetto

Festsaal der Stadtgemeinde Bozen, Gumergasse
Sala di rappresentanza del Comune di Bolzano, Vicolo Gumer

Freitag / venerdì, 15. April 2011, 9.00-12.30



Das sozialdemokratische „Volksrecht“ vom 27. April 1921 – Il periodico socialdemocratico „Volksrecht“, edizione del 27 aprile 1921

Programm/a

Begrüßung / Saluto istituzionale: Sindaco-BM Luigi Spagnoli – Ass.-SR Patrizia Trincolato

Einführung / Introduzione: Hannes Obermair

9.30: Andrea Di Michele, Il primo fascismo nella città di Bolzano

10.15: Günther Pallaver, Der Beginn der autoritären Herrschaft: Südtirol studieren, um den Faschismus zu verstehen

Kaffeepause – Pausa caffè

11.15: Stefan Lechner, Der „Bozner Blutsonntag“: Ereignisse, Hintergründe und Folgen

11.45: Carla Giacomozzi, Le interviste sul fascismo a Bolzano

Die wissenschaftliche Beschäftigung mit dem Faschismus hat nicht erst durch die jüngste Debatte um totalitäre Denkmäler in Bozen an Aktualität gewonnen – auch der allgegenwärtige Geschichtsrevisionismus in Italien und in Südtirol ist Anlass genug, das Aufkommen von diktatorischen Phänomenen im 20. Jahrhundert in den Blick zu nehmen.

Die Ermordung Franz Innerhofers (geb. 1884 in Marling) durch faschistische Schlägertrupps am 24. April 1921 – dem aufgrund der gewalttätigen Vorkommnisse rasch so genannten „Bozner Blutsonntag“, zugleich dem Tag der Nordtiroler Abstimmung über den Anschluss an die Weimarer Republik – jährt sich 2011 zum 90. Mal. Faschistische Kommandos unter der Führung von Achille Starace, Roberto Farinacci und Alberto De Stefani hatten am Obstplatz Sprengsätze auf den Trachtenfestzug der Bozner Messe geworfen und den Marlinger Lehrer und Kapellmeister Innerhofer, der einen Schüler zu beschützen versuchte, nach einer Verfolgung im Hauseingang des Ansitzes Stillendorf in der Wangergasse kaltblütig erschossen.

Die gewalttätige Phase von 1921/22 markierte in ganz Italien den allmählichen Übergang zum frühen autoritären Faschismus, der nach dem staatsstreichähnlichen „Marsch auf Rom“ vom 28. Oktober 1922 endgültig die Macht im Staat an sich riss und nach und nach jeglichen demokratischen Pluralismus entschieden vernichtete.

Für Bozen bedeuteten die Ereignisse auch das Ende der lang dauernden „Ära Perathoner“, zumal der demokratisch gewählte Bürgermeister Julius Perathoner am 3. Oktober 1922 – in Folge der Besetzung des Bozner Rathauses durch die Faschisten am Vortag – seines Amtes enthoben und durch einen staatlichen Kommissär ersetzt wurde.

Ziel der besonders an die Öffentlichkeit und die Schulen gerichteten Konferenz soll es sein, einerseits an die Geschehnisse vor 90 Jahren zu erinnern, andererseits neue Erkenntnisse zum Aufkommen rechtspopulistischer, autoritärer und totalitärer Gewaltformen am Südtiroler Beispiel zu gewinnen.

Affrontare da un punto di visto storico le tematiche connesse al primo fascismo è d'attualità: non è solamente il dibattito locale sui monumenti d'epoca fascista a ricordarcelo, ma anche un revisionismo storico che sia in Italia sia in regione trova troppo spesso modo di farsi vivo.

Giusto novant'anni fa, il 24 aprile 1921, Franz Innerhofer (nato nel 1884 a Marlengo) fu ucciso dai fascisti nella cosiddetta “giornata di sangue di Bolzano”, che fu anche il giorno del plebiscito nordtirolese per l'annessione alla Repubblica tedesca di Weimar. Squadristi capeggiati da Achille Starace, Roberto Farinacci e Alberto De Stefani attaccarono in piazza delle Erbe con lanci di bombe a mano un corteo tradizionale formatosi in occasione della Fiera di Bolzano e dopo un inseguimento uccisero il maestro di Marlengo, nonché dirigente della locale banda musicale, Franz Innerhofer, intento a proteggere uno studente presso il portone di palazzo Stillendorf in via Vanga.

In Italia il biennio 1921/22 fu contrassegnato da un crescendo di violenza politica e segnò la progressiva affermazione del primo fascismo, che dopo la cosiddetta “marcia su Roma” del 28 ottobre 1922 riuscì definitivamente ad appropriarsi del potere e ad annientare, poco a poco e spesso violentemente, ogni pluralismo democratico.

Per Bolzano, inoltre, i fatti sanguinosi anticiparono la fine della lunga “era Perathoner”, poichè il borgomastro Julius Perathoner, liberamente eletto, il 3 ottobre 1922 fu destituito in seguito all'occupazione del municipio di Bolzano da parte dei fascisti e sostituito da un commissario prefettizio.

La conferenza, rivolta innanzitutto all'opinione pubblica e al mondo della scuola, intende ricordare i fatti di novant'anni fa, ma soprattutto fare nuova luce sulla nascita e l'evolversi di forme di violenza della destra populista, autoritaria e totalitaria.

Die ReferentInnen / I relatori:

Andrea Di Michele, nato nel 1968 a Bolzano, dottore di ricerca, lavora all'Archivio provinciale di Bolzano ed è docente a contratto di Storia contemporanea alla Facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi di Trento. Tra i suoi lavori: *L'italianizzazione imperfetta. L'amministrazione pubblica dell'Alto Adige tra Italia liberale e fascismo*, Alessandria 2003 (trad. tedesca: *Die unvollkommene Italianisierung. Politik und Verwaltung in Südtirol 1918–1943*, Innsbruck 2008) e *Storia dell'Italia repubblicana 1948-2008*, Milano 2008.



A Bolzano, come in tutta la provincia, il primo fascismo si caratterizzò per un'estrema debolezza e frammentarietà. In diverse circostanze l'azione dei primi nuclei del fascismo locale fu resa sterile anche da profonde divisioni e rivalità interne. Era del resto la stessa comunità locale di lingua italiana a essere fragile, numericamente limitata e poco radicata sul territorio e ciò non poteva non avere riflessi sull'azione politica del locale fascismo. Anche a Bolzano e provincia si ebbero gravi episodi di violenza, tra i quali l'uccisione di Franz Innerhofer fu indubbiamente il più grave. Ma se confrontiamo il numero e i caratteri delle manifestazioni di violenza squadrista in Alto Adige con quelli di altre realtà del Centro-Nord, appare chiara la debolezza anche militare del fascismo locale.

Carla Giacomozzi, nata nel 1964, laureata in Lettere Antiche nel 1988 all'Università degli Studi di Pavia; diploma in Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Bolzano nel 1992. Lavora all'Archivio Storico Città di Bolzano dal 1994. Cura progetti di storia contemporanea, basati sulla realizzazione di videotestimonianze: "Storia e Memoria: il Lager di Bolzano" e "Fascismo". Ha al suo attivo varie pubblicazioni, fra cui *Nelle memoria delle cose* (2009) e *23. Un eccidio a Bolzano* (2011).



Nel suo intervento presenterà il progetto di videotestimonianze che negli ultimi anni sono state realizzate da lei con testimoni diretti del Ventennio nella città di Bolzano, preziosissime fonti di Oral History.

Stefan Lechner, geboren 1964 in Bruneck, wohnhaft in Pfalzen, Doktoratsstudium der Geschichte in Wien und Innsbruck, Forschungen zum Squadrismus in Südtirol, zahlreiche Veröffentlichungen zur regionalen Zeitgeschichte, u. a. *Die Eroberung der Fremdstämmigen. Provinzfascismus in Südtirol 1921–1926*, Innsbruck 2005.



Brutale Gewaltanwendung zur Durchsetzung politischer Ziele kennzeichnete den italienischen Faschismus. Squadren organisierten sogenannten „Strafexpeditionen“ und schreckten auch vor Mord und Totschlag nicht zurück. Am 24. April 1921 überfielen etwa 400 faschistische Schläger, die zu drei Vierteln aus dem oberitalienischen Raum angereist waren, unter dem Vorwand der Verteidigung der „Italianità“ einen Trachtenumzug in Bozen. Sie zündeten Sprengsätze, erschossen den Musikanten Franz Innerhofer meuchlings und verletzten ca. 50 Personen zum Teil schwer. Die Sicherheitskräfte kollaborierten mehr oder weniger offen mit den Aggressoren, es kam zu Fraternalisierungen und die Täter wurden nie ermittelt. Für die Entwicklung der faschistischen Bewegung in Südtirol bedeutete der Überfall jedoch einen Rückschlag. Im Gegensatz zu den Erwartungen der Schwarzhemden ging von ihm kein Mobilisierungsimpuls aus, auch die italienischsprachige Bevölkerung reagierte mit Abscheu und verurteilte den Anschlag. Innerhofer blieb in der Folge das einzige Todesopfer des Squadrismus in Südtirol, das vom schwarzen Terror insgesamt nur gestreift wurde.

Günther Pallaver, geboren 1955 in Bozen, ist Univ.-Professor am Institut für Politikwissenschaft der Universität Innsbruck.



Der italienische Faschismus gilt als autoritäres System, der nach der Machtübernahme und einer kurzen Übergangszeit den noch vorhandenen Rest an politischem Wettbewerb beseitigte. Der Faschismus selbst betrachtete Südtirol als Exerzierfeld seiner gewaltsamen Politik. Andererseits blickten nicht wenige Intellektuelle, vor allem aus dem deutschsprachigen Ausland, nach Südtirol, um anhand der Erfahrungen und der Situation in Südtirol die Natur des Faschismus zu analysieren und dadurch zu verstehen.